

Club3 – Vivere in Armonia – Gruppo San Paolo

Ue, libertà di scelta sugli Ogm

Gli Stati potranno decidere se coltivarli o meno. L'esperta: "Favorire la ricerca"



Liberi di coltivare o meno Ogm, gli organismi geneticamente modificati. È questa la nuova posizione dell'Unione europea nei confronti degli Stati membri, che potranno decidere se autorizzare o meno nel proprio territorio le colture che otterranno il via libera da Bruxelles. Lo propongono le nuove indicazioni del responsabile per la Salute, John Dalli, della Commissione guidata da Barroso. Una svolta politica che però dovrà passare dal Consiglio dei ministri dell'Unione e dall'Europarlamento prima di diventare definitiva.

"Chi fa ricerca non può che essere favorevole ad essa e alla libertà di poter scegliere. In questo momento la ricerca in questo settore, in Italia e in Europa non sta andando da nessuna parte, perché non può investire. I laureati in biotecnologie vegetali sono sostanzialmente disoccupati" dichiara a *Vivere* **Maria Lodovica Gullino, docente di Biotecnologie fitopatologiche all'università di Torino (dove dirige il Centro di competenza Agroinnova) e presidente dell'International Society of Plant Pathology.**

Cosa pensa della svolta politica proposta dalla Commissione?

La mia posizione è simile a quella di Confagricoltura: speriamo di poter fare ricerca per mettere a punto varietà interessanti anche per l'agricoltura italiana ed europea.

Quali sono i rischi relativi agli Ogm secondo le ultime conoscenze?

Abbiamo tutti gli strumenti per valutarli, per quantificarli e per fare delle scelte. È un rischio come attraversare la strada o andare in automobile. Il problema è che la ricerca attualmente viene bloccata prima di poter quantificare i rischi.

Negli ultimi anni sono nate nuove applicazioni?

Si fa polemica sugli Ogm ragionando su quelli di prima generazione (per intenderci, la nota varietà prodotta dalla Monsanto). In realtà si è andati molto avanti rispetto ad allora. Sono state messe a punto varietà di piante che producono vaccini, oppure in grado di assorbire metalli pesanti in siti inquinati, come la varietà di pioppi messa a punto da Francesco Sala. Occorre spostare il livello della discussione e parlare di questa nuova generazione di prodotti, che può avere applicazioni ambientali. Ma il dibattito al momento è fermo.

Andrea Paternostro